RESIDENZE D'ARTISTA 2018

—

Istantanee di un percorso

—

Federica Ferzoco
Leonardo Prencipe
Gabriel Stöckli
Roberto Picchi

VILLA GREPPI

villagreppi.it

VILLA GREPPI

RESIDENZE D'ARTISTA

2018

CONSORZIO BRIANTEO VILLA GREPPI

Il Consorzio Brianteo Villa Greppi come istituzione pubblica sostiene e promuovere il lavoro di ricerca, di studio e di espressione artistica perché questo significa sostenere la libertà di pensiero, di critica, di confronto, libertà che vogliamo offrire al pubblico attraverso i nuovi sguardi e gli interrogativi che nascono dal rapporto con le opere dell'arte.
Con le Residenze d'Artista Villa Greppi diviene luogo stabile di creazione, un riferimento per la ricerca e la produzione nelle arti visive che permette di aprire il mondo degli artisti al territorio. Intendiamo avvicinare i cittadini all'arte non solo attraverso la fruizione di opere compiute, ma anche attraverso la conoscenza del percorso di concepimento e di elaborazione espressiva che porta alla loro realizzazione, attraverso la conoscenza dell'autore, della sua storia, delle tecniche utilizzate e della "fatica" dell'artista.
Celebriamo con orgoglio l'esperienza delle Residenze d'Artista portando al pubblico l'esposizione delle prime opere nate a Villa Greppi e ringraziando gli artisti che ci hanno accompagnato con la loro ricerca in questo anno inaugurale, ci prepariamo ad accogliere le opere che lasceranno in dono a Villa Greppi, segno del loro passaggio e del dialogo con un luogo che rappresenta e vive la storia della Brianza e contribuisce a costruirne il futuro.

Marta Comi
Presidente Consorzio Brianteo Villa Greppi

LE RESIDENZE D'ARTISTA: UN PROGETTO DI CUI ANDARE FIERI

Simona Bartolena

Quella delle Residenze d'artista è una realtà che, negli ultimi anni, si sta definendo con sempre maggior chiarezza anche in Italia, negli ultimi anni anche nel nostro territorio.
Con Residenza d'artista si intende il soggiorno di un artista proveniente da luoghi diversi da quello ospitante, in un contesto pensato per dare impulso a nuove ricerche, stimolare la creatività, tessere relazioni con realtà e comunità differenti dalle proprie.
A parte alcune esperienze molto precoci di inizio Novecento, il fenomeno si diffonde a livello internazionale a partire dagli anni Sessanta, in due tipologie: da una parte le residenze tese all'isolamento dell'artista in luoghi lontani dalle frenesie del quotidiano, scegliendo come obiettivo la riflessione individuale, dall'altra, al contrario, quelle inserite in una realtà già molto attiva culturalmente con cui confrontarsi e dialogare, in un reciproco scambio di intuizioni e opinioni.
La possibilità di soggiornare in un luogo altro da casa propria per dedicarsi all'arte in un contesto diverso da quello in cui si vive nella propria dimensione quotidiana è un'esperienza molto preziosa per un artista.

Nel 2017, grazie a una felicissima intuizione di Armando Fettolini, accolta con straordinaria prontezza dal Consorzio di Villa Greppi, è nata una delle rare (se non l'unica) realtà di Residenza dedicata alle arti visive della provincia di Lecco. Il progetto è pensato sui modelli più aggiornati delle Residenze internazionali ed è forte di un ambizioso piano di sviluppo a lungo termine, che non intende limitarsi a ospitare gli artisti residenti per qualche settimana, chiedendo loro di produrre un lavoro per realizzare poi una mostra finale, ma che vuole mettere davvero gli artisti in dialogo con la comunità. Non solo: le Residenze di Villa Greppi si muovono su due livelli: una residenza di un anno per artisti del territorio che occupano lo splendido spazio-atelier ricavato nel piano terra della Villa e diverse residenze della durata di due mesi, comprensive di alloggio, destinate ad artisti provenienti da aree distanti. Villa Greppi, dunque, intende diventare spazio di relazione per artisti e luogo di conoscenza e incontro per tutti coloro che vogliono avvicinarsi all'arte da un punto di vista privilegiato e diverso da quello consueto.
Esperienze del genere costituiscono, senza dubbio, una splendida occasione di crescita e di incontri anche per gli addetti ai lavori, ai quali viene offerta una preziosa opportunità di scoprire nuovi artisti, nuovi linguaggi espressivi e nuove realtà.

La finalità delle Residenze è sia, da una parte, mettere in contatto tra di loro artisti di diversa provenienza – lasciando che si confrontino, contaminino, relazionino – sia, dall'altra, portare l'arte, nella sua forma più esperienziale e diretta, più vicino agli utenti del Consorzio (adulti e bambini), organizzando incontri, dibattiti, momenti di confronto degli artisti residenti con il territorio.
L'idea della Residenza d'artista, dunque, proietta il Consorzio di Villa Greppi in una dimensione ben rara dell'universo artistico: quella della collaborazione attiva con gli artisti e il loro coinvolgimento diretto con il luogo e la realtà circostante.
Gli artisti residenti parteciperanno agli eventi di ogni genere organizzati in Villa, saranno a disposizione per dibattiti, visite da parte di appassionati e curiosi, laboratori nelle scuole e avranno, a loro volta, modo di incontrare altri artisti della zona, mettersi in relazione con realtà culturali del luogo, esplorare un territorio.

La prima call è stata vinta – su decisione di un comitato scientifico selezionato che ha fatto da giuria – da Federica Ferzoco e Leonardo Prencipe, che hanno occupato per tutto il 2018 gli

spazi dell'atelier messo loro a disposizione. Due artisti molto diversi tra loro ma con un elemento in comune: la splendida leggerezza e trasparenza del loro linguaggio. Da una parte le garze della Ferzoco, dall'altra gli acquerelli di Prencipe. Una leggerezza tutta apparente, però, che nasconde, per entrambi, un linguaggio dal carattere forte e sicuro, che si traduce in immagini tutt'altro che lievi nella loro essenza.
La prima residenza bimestrale, invece, si è svolta in collaborazione con Fare Arte e ha portato come primo ospite Gabriel Stöckli, che è rimasto in Villa Greppi nei mesi di maggio e di giugno 2018.
Nella seduta di selezione degli artisti per il 2018 si è resa necessaria anche l'istituzione di un inaspettato premio speciale da parte della commissione scientifica, riconoscimento proposto per l'opera di Roberto Picchi, giudicata degna di essere comunque inserita nel contesto del progetto.
Questa mostra collettiva racconta il lavoro svolto dai residenti del primo anno di questa esperienza, tracciando il primo tratto di un percorso che si spera darà frutti preziosi per chi parteciperà come artista e per chi, invece, deciderà di avvicinarsi a questa realtà come fruitore.
In attesa dell'arrivo dei nuovi artisti residenti del 2019, che sono già stati presentati ufficialmente con un incontro pubblico, godiamoci l'ottimo lavoro di chi ha trascorso con noi il 2018, portando a Villa Greppi la propria creatività, la propria arte ma anche la propria personalità.
Come Consulente per le arti visive del Consorzio di Villa Greppi e Curatrice scientifica delle Residenze non posso che essere orgogliosa e onorata di fare parte di un progetto tanto nobile e ambizioso: un progetto ben raro (come tutte le cose preziose), che testimonia, una volta di più, l'alto livello culturale delle iniziative promosse dal Consorzio di Villa Greppi.

I RESIDENTI

Residente annuale 2018 Federica Ferzoco
Residente annuale 2018 Leonardo Prencipe
Residente bimestrale maggio-giugno 2018 Gabriel Stöckli
Premio speciale della commissione scientifica Roberto Picchi

FEDERICA FERZOCO
PRESENZE TRASPARENTI

“Credo che tutti abbiamo una seconda vita, quasi segreta, con la quale proviamo a vivere emozioni e pensieri diversi da quelli consueti. Quando ho cominciato il mio lavoro cercavo appunto di definire quest’altra me. Ogni ricerca personale, artistica, poetica ha bisogno delle sue definizioni particolari e credo che ogni artista non si senta appagato fin quando non trova questa sua dimensione, diciamo, parallela. Quando ho fatto il primo calco in garza ho scoperto proprio questo, un sentimento di definizione. Potevo, finalmente, abitare questa me parallela e comunicare da qui con gli altri. La garza, per me, significava soprattutto trasparenza, leggerezza e presenza di una forma. Nel mondo simbolico da cui vedo la mia contemporaneità la trasparenza e l’allusione alla forma mi permettono di muovermi senza fissare delle appartenenze. Le nostre generazioni sono cresciute in un periodo nel quale le grandi aspirazioni e le certezze sociali venivano meno e abbiamo dovuto, in tempi brevi, riprogettare il nostro futuro. Oggi, credo che la nostra grande possibilità sia proprio l’incertezza ovvero quel momento dove il margine tra ciò che è definito e ciò che non lo è consente di sperimentare nuovi usi della libertà emotiva ed intellettuale. Con i miei lavori in garza faccio questo, abito delle possibilità”. Così, con la chiarezza e la serenità riguardo alla propria ricerca che la contraddistingue, Federica Ferzoco, vincitrice della Residenza annuale per il 2018, racconta i motivi del proprio lavoro.

Federica indaga da sempre la materia, ne cerca gli aspetti meno consueti, ne trova i linguaggi più interessanti: la piega, la plasma, la trasforma, la rende veicolo di forme e figure senza tempo, sospese tra la tradizione classica e la sperimentazione contemporanea.

Nelle sue garze, nei suoi tessuti leggeri, dinamici, tramuta i corpi in spiriti o forse, al contrario, dona agli spiriti un corpo, rendendoli visibili ai nostri occhi.

Sono figure che spiazzano, ma non spaventano né inquietano, anzi semmai incantano, regalandoci una splendida sensazione di avvolgente intimità, inducendoci ad abbassare un po’ la voce, quasi per non destarle o per non rompere la magia della loro silenziosa presenza, della loro serena, naturale sebbene inspiegabile, immobilità.

I corpi in garza della Ferzoco abitano gli spazi, si adagiano negli ambienti prendendone possesso. Essi dialogano con il mondo e le sue forze naturali e al contempo sfidano ciò che li circonda, cambiando in qualche modo la dimensione spazio-temporale del luogo dove sono collocati. Corpi immobili ma non statici. Ombre ma non spettri. Riflessi di vite ancora presenti. Ci sono. Esistono qui e ora. Pare anche di udirne il respiro.

Per Villa Greppi Federica ha creato *Overbooking,* un’installazione con i calchi di coloro che in un anno di lavoro si sono prestati a farle da modelli. Sulle tracce di Alessandro Greppi, che nella Villa ha realizzato molti degli oltre 6000 disegni, Federica ha moltiplicato i suoi calchi in garza per farli diventare simbolo delle numerose persone che ciascuno di noi incontra nella propria esistenza, ma anche di un viaggio in condizione disperate, dove l’*overbooking* non si associa a momenti di villeggiatura, ma a drammatici viaggi migratori.

Simona Bartolena

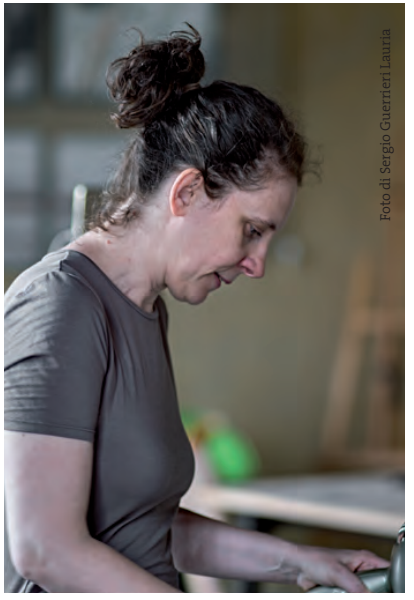


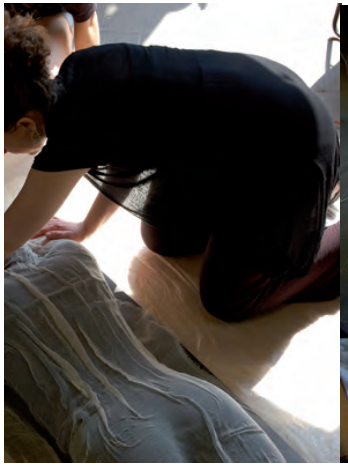
Foto di Sergio Guerrieri Lauria

Federica Ferzoco, vive e lavora a Milano, dove ha conseguito il Diploma Accademico in Scultura e il Diploma di 2° Livello a indirizzo Didattico all'Accademia di Belle Arti di Brera.
Ha partecipato a esposizioni personali e collettive in gallerie e musei, in Italia e all'estero.
Sono presenti sue opere presso: Parco San Giovanni – Parco delle Idee – Ex Ospedale Psichiatrico, Trieste (dicembre 2012); Oasi naturalistica del torrente Farfa, Montopoli in Sabina (RI) (ottobre 2011); MAPP Museo d'Arte Paolo Pini, Milano (maggio 2006); Collezione TARGETTI ART LIGHT, La sfacciata, Firenze-Prato (2001).

Foto di Sergio Guerrieri Lauria

< *Senza titolo*,
calco in garza

Federica Ferzoco mentre realizza uno dei suoi calchi in garza nell'atelier di Villa Greppi



Particolari dell'installazione nell'ex Granaio di Villa Greppi

Foto di Sergio Guerrieri Lauria

Senza titolo,
calco in garza

Foto di Sergio Guerrieri Lauria

> *Senza titolo*,
calco in garza

LEONARDO PRENCIPE
IL SILENZIO DEL TEMPO

C'è un contrasto stridente tra il tocco raffinato, da abilissimo acquerellista, di Leonardo Prencipe e i soggetti da lui trattati. Un contrasto che accende riflessioni profonde sulla reale identità di un oggetto, anzi, di quel che resta di un oggetto, perché protagonisti delle opere dell'artista sono rottami, carrozzerie sfasciate, lamiere di ferro arrugginite che un tempo erano automobili e motociclette... Nella trasparenza del colore e nella leggerezza del segno, Prencipe dona a questi oggetti un tempo dinamici e ora inanimati un soffio vitale, ridandogli un'anima, un senso, un nuovo ruolo. "Osservando in maniera superficiale gli oggetti raffigurati, i rottami, le lamiere, gli oggetti abbandonati, sono solamente dei rifiuti prodotti dalla società", spiega lui stesso, "Osservando invece attraverso l'occhio dell'artista quegli stessi rifiuti hanno un'anima. Non si parla di un'anima vera e propria ma di una sorta di anima assorbita. Quando ci circondiamo di oggetti, questi "vivono" e "condividono" con noi determinati momenti. Con loro attraversiamo frangenti importanti della nostra vita , condividiamo sensazioni ed emozioni ed esattamente in quei momenti condividiamo con loro qualcosa che va oltre una sensazione, condividiamo con loro parte di noi stessi, che resterà per sempre ancorata a quegli oggetti".
La ricerca di Prencipe, dunque, vuole aprire una finestra sul territorio in cui viviamo partendo dal rapporto tra paesaggio naturale e paesaggio artificiale, tra ambiente e società, proprio attraverso gli oggetti prodotti, consumati, abbandonati dall'uomo che finiscono con il diventare parte di un nuovo ecosistema. Per questo nell'opera di Leonardo spesso degli elementi naturali accompagnano questi reperti del contemporaneo: ora un insetto, ora una foglia... la loro presenza accentua quel senso di straniamento, di decontestualizzazione che percepiamo in tutte le sue opere.
C'è una poesia malinconica negli acquerelli di Leonardo, c'è il silenzio del tempo che su queste auto e su queste moto è passato, lasciando i suoi segni, graffiando e guastando, incapace, però, di cancellarne del tutto l'identità, di occultarne il ricordo. Ed è proprio questa identità che Prencipe richiama alla memoria, evocando ricordi ed emozioni legati alla storia, con un punto di vista che riconsidera il rottame come qualcosa da valorizzare e nobilitare. Anche facendone un soggetto pittorico.
Prencipe traduce l'acquerello – tecnica complessa che non concede pentimenti – in qualcosa di profondamente distante dai luoghi comuni di questo linguaggio, sia quanto a soggetto iconografico che quanto a scelta stilistica. I rottami arrugginiti di Prencipe scardinando senza esitazioni tutte le consuetudini legate alla tradizione dell'acquerello, pur mantenendone le straordinarie virtù e la duttilità. Fermi nell'apparente distacco del loro rigore e della loro serena oggettività, le carrozzerie ritratte da Prencipe perdono la loro fredda staticità tingendosi di un'emozione tutta umana, una poesia struggente, che rivela lentamente il proprio fascino, senza esibizionismi o dichiarazioni plateali. Un'attitudine, del resto, che ben rispecchia la personalità di Leonardo, artista tanto riflessivo e silenzioso quanto serio e sicuro di sé.
L'opera protagonista della sua esperienza in Villa Greppi è dedicata alla Moto Guzzi, veicolo profondamente legato al territorio lecchese.

Simona Bartolena

Leonardo Prencipe nasce a Manfredonia nel 1985.
Dopo essersi diplomato, si trasferisce a Bologna dove inizia gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti. Contemporaneamente all'accademia, frequenta un corso di fumetto ed illustrazione presso l'associazione Giardini Margherita di Bologna e presso la Scuola Internazionale Comics di Pescara. Nel frattempo continua a studiare pittura come autodidatta e nel 2010 si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera.
Ha in attivo diverse esposizioni su tutto il territorio nazionale. Attualmente vive e lavora a Lecco.

< *Fiat TN 2999*,
acquerello su tela, 100x70 cm.

1095 XI 72,
acquerello su tela, 50x50 cm.

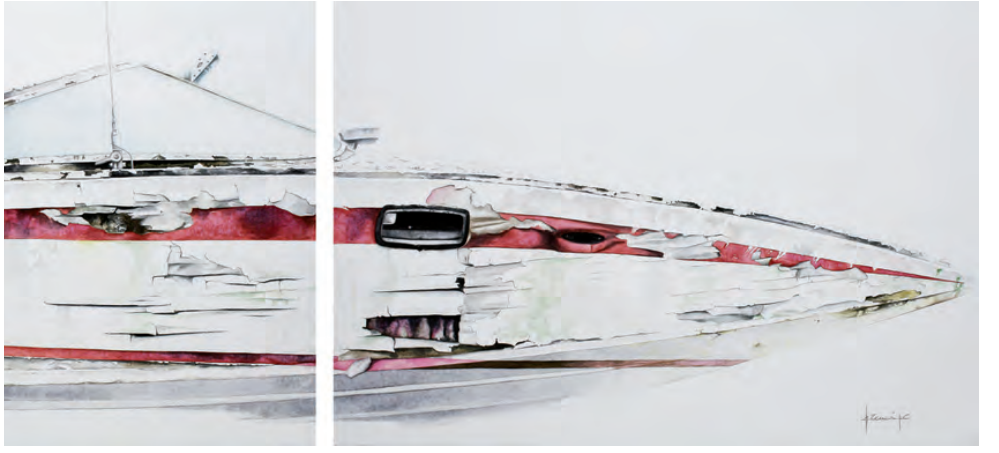
VI 846161,
acquerello su tela, 100x70 cm.

LC 34828,
acquerello su tela, 100x70 cm.

Bo 14952,
acquerello su tela, 100x100 cm.

Orme,
acquerello su tela, 100x200 cm.

PC 83913,
acquerello su tela, 100x200 cm.



Squalo,
acquerello su tela, 50x210 cm.

GABRIEL STÖCKLI

UN PROGETTO SPECIALE IN COLLABORAZIONE CON FARE ARTE

Per inaugurare il progetto Residenze d'artista, il Consorzio di Villa Greppi ha accettato l'invito di Fare Arte, realtà che opera da tempo nel campo delle residenze nazionali e internazionali. La scelta è caduta su Gabriel Stöckli, classe 1991, giovane e talentuoso artista svizzero, che risiede tra Milano e Balerna. Nei due mesi di soggiorno in Villa, Stöckli ha progettato e realizzato un'installazione che ben rispecchia il suo percorso di ricerca, che si sviluppa a partire da una dimensione progettuale e compositiva declinata attraverso differenti modalità operative: collages, sovrapposizioni, decostruzioni di immagini, idee, oggetti che spesso appartengono a una quotidianità che lo circonda.
Per le sue opere Stöckli utilizza tecniche e materiali eterogenei: frammenti di realtà, foto e cartoline tra le più disparate prelevate e ritagliate da magazines, giornali e rotocalchi, appartenenti anche all'immaginario popolare. Particolarmente importante, nella sua esperienza artistica, è il suo background adolescenziale, come, ad esempio, il mondo dello skateboard e la musica, elementi che conferiscono ai suoi lavori una certa vena spensierata, vagamente pop ma mai banale o superficiale.
La procedura di costruzione di ogni lavoro rimanda a un concetto di modularità ottenuto con diversi espedienti tecnici come campiture cromatiche, installazioni e visioni in movimento.
Per Villa Greppi, Stöckli ha ricostruito negli ambienti rustici e aspri del sottogranaio un microcosmo privato, fatto di elementi tratti dall'immaginario (personale e collettivo) del quotidiano.

Gabriel Stöckli (1991), vive e lavora tra Milano e Balerna (CH). Diplomatosi al liceo artistico (CSIA Lugano) nel 2010, ha svolto il Triennio in Pittura e Arti Visive alla NABA, Milano (2014). Attualmente è iscritto al Biennio specialistico in Arti Visive e Studi curatoriali, NABA, Milano. Dal 2014 è co-curatore dell'offspace Sonnenstube, Lugano (CH) / diesonnenstube.ch

ROBERTO PICCHI

L'ARTE COME INDAGINE, DENUNCIA E RELAZIONE

Segnalato con uno speciale riconoscimento dalla Commissione scientifica del progetto Residenze d'artista, Roberto Picchi ha potuto realizzare la sua installazione *Rivivere* in occasione dell'edizione 2018 di Ville Aperte in Brianza.
Per la sua ricerca Picchi è partito da un articolo apparso sull'Economist, nel quale emerge un dato allarmante: nonostante la diffusione del computer, negli ultimi decenni il consumo di carta non è affatto diminuito, come previsto, ma, al contrario, è sensibilmente aumentato. L'Italia, nello specifico, avrebbe consumato nel solo 2010 quasi 11 milioni di tonnellate di carta, superando nazioni ben più popolose, quali il Brasile e la Russia ma anche nazioni della Comunità europea, come la Francia e la Spagna. Secondo alcuni studi, una famiglia italiana di quattro persone "consumerebbe" circa 2 alberi di 51 metri di altezza all'anno! Le normative che riguardano la gestione delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private, inoltre, costringono gli uffici a stampare i documenti, aumentandone il consumo.
Al fine di sensibilizzare il pubblico su questa importantissima tematica, Roberto Picchi ha pensato a un'installazione site-specific coinvolgente ed efficace fin dalla fase di preparazione. Ha coinvolto uffici e realtà che utilizzano grandi quantità di carta: fotocopisterie, commercialisti, biblioteche... Ha raccolto 200 kg di carta da quotidiani, riviste, risme di carta riciclata e ha donato loro una nuova vita.
"L'opera non vuole essere una citazione esplicita dei dati raccolti, ma piuttosto mostrare la possibilità di una reinterpretazione in chiave artistico/contemporanea di una grave problematica ecologica e sociale come il fenomeno del disboscamento e il conseguente aumento di anidride carbonica nell'aria", spiega l'artista.
Nei suggestivi spazi del sottogranaio della Villa, Picchi ha ricreato un ambiente naturale "ove il tempo e lo spazio paiono sospesi e la presenza dell'uomo incombe sul paesaggio incontaminato".
Rivivere offre una significativa testimonianza della modalità espressiva di Picchi, che nelle sue opere indaga tematiche e ne approfondisce gli aspetti di relazione con l'ambiente, con la società, con il singolo individuo.

Roberto Picchi, nato il 2 gennaio 1996 si appassiona sin da bambino al mondo dell'arte. Terminate le scuole secondarie frequenta il liceo artistico M.K.Gandi, di Besana Brianza nel quale riceve insegnamenti per i primi due anni di arte figurativa. Nel triennio successivo consegue il diploma nell'indirizzo grafico-pubblicitario. Terminate le scuole superiori intraprende, nel 2015, gli studi accademici presso l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo nel corso di pittura.

INFORMAZIONI
Consorzio Brianteo Villa Greppi
attivitaculturali@villagreppi.it
tel 039 9207160
www.villagreppi.it